



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

Circ. CNI n. 840/XIX Sess./2022

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
07/02/2022 U-rsp/1126/2022



Ai Presidenti dei Consigli degli Ordini
Territoriali degli Ingegneri

Ai Presidenti delle Federazioni/Consulte
degli Ordini degli Ingegneri

Loro Sedi

Oggetto: Incentivi in edilizia – Limitazioni alla cessione dei crediti – Riunione della filiera delle costruzioni.

Caro Presidente,

il Consiglio dei Ministri tenutosi il 21 gennaio ha dato il via libera al decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico.

L'articolo 28 del provvedimento modifica la disciplina dello sconto in fattura e della cessione dei crediti d'imposta in materia edilizia ed energetica, ovvero riconosciuti da provvedimenti emanati per fronteggiare l'emergenza da COVID-19, escludendo la facoltà di successiva cessione a favore dei primi cessionari. Per i crediti che alla data del 7 febbraio 2022 sono stati precedentemente oggetto di cessione o sconto in fattura, viene consentita esclusivamente una ulteriore cessione ad altri soggetti. Sono nulli i contratti di cessione conclusi in violazione delle disposizioni recate dall'articolo.

Sin dalla prima bozza disponibile, constatata la volontà del Governo di intervenire ancora una volta sui bonus fiscali in edilizia, il Consiglio Nazionale Ingegneri, nell'ambito della Rete Professioni Tecniche e coinvolgendo gli altri attori della filiera delle costruzioni, si è fermamente opposto all'adozione di questa misura rappresentando in sede istituzionale tutta la preoccupazione della categoria circa la ricaduta del provvedimento sul mercato edilizio e sul processo di efficientamento energetico ed antisismico che sta interessando il patrimonio immobiliare italiano.

La Rete Professioni Tecniche ha investito della problematica tutti i riferimenti politici ed istituzionali che hanno supportato la battaglia sulla proroga del Superbonus 110% vinta da poche settimane con l'approvazione della Legge di Bilancio: *“non è la prima volta – abbiamo sottolineato – che i professionisti tecnici assistono a questi tentativi di limitare o scoraggiare l'utilizzo di strumenti di assoluta efficacia come si sono rivelati il Superbonus 110% e gli altri bonus fiscali. Queste modifiche continue generano incertezza e confusione tra gli operatori del settore e tra i cittadini beneficiari che rischiano di ridurre fortemente l'efficacia dei provvedimenti. Quelle relative alla limitazione della cessione del credito rappresentano un ulteriore ostacolo che toglie forza agli incentivi”*.

“Comprendiamo perfettamente l'esigenza del Governo di evitare frodi e speculazioni. Tuttavia, riteniamo che gli strumenti informatici e l'utilizzo delle banche dati e delle informazioni a disposizione, in tempo reale, dell'Agenzia delle Entrate siano perfettamente in grado di poter

verificare tempestivamente tutti i possibili passaggi successivi delle cessioni, anche tra società controllate, evitando così che si commettano abusi, costituendo anche un forte deterrente”.

In verità, e sorprendentemente, a sostegno delle tesi da noi avanzate contro la misura si pone la stessa relazione tecnica governativa che accompagna il provvedimento e che viene ripresa nel Dossier n. 286 del Senato: ***“la disposizione – si legge – potrebbe costituire una misura efficace per il contrasto alle frodi nel settore. Tuttavia, la restrizione introdotta appare altresì suscettibile di ridurre in modo significativo - per la sua portata rispetto alla disciplina previgente - le concrete possibilità di accesso al finanziamento degli interventi agevolati, attraverso lo strumento delle cessioni del credito; la qual cosa potrebbe dar luogo a ricadute in ordine all'entità degli investimenti futuri nel settore. Si ricorda che nella stima degli effetti finanziari associati alle detrazioni fiscali operanti in materia (ad es. il c.d. Superbonus 110%) sono stati sempre contabilizzati nei saldi di finanza pubblica le maggiori entrate a titolo di IVA, IRPEF/IRES ed IRAP che sono state ipotizzate come ascrivibili all'effetto correlato alla spesa indotta (ossia i maggiori investimenti nel settore). Tali effetti positivi stimati potrebbero risentire della forte riduzione introdotta con il provvedimento in commento circa le possibilità di cessione dei crediti di imposta, per cui appare opportuno acquisire la valutazione sul punto.”***

È dunque lo stesso Governo che suggerisce alle Commissioni del Senato, che saranno impegnate dalla prossima settimana sulla conversione del decreto, un approfondimento in ordine al profilo evidenziato al fine di verificare se gli effetti dell'articolo 28 potrebbero essere addirittura negativi ai fini delle maggiori entrate fiscali previste.

Peraltro, appare veramente assurdo che un provvedimento del genere rientri in un Decreto Legge che ha per obiettivo il “sostegno” alle imprese, visto che è evidente il suo effetto disastroso sull'applicazione generalizzata dell'incentivo, non distinguendo tra le iniziative virtuose e positive e quelle irregolari ed illegali.

In sostanza: **minori entrate per lo stato, freno alla misura che più di altre sta contribuendo al rilancio economico del Paese, inspiegabile ostacolo all'efficientamento energetico ed all'adeguamento antisismico degli edifici, ostilità ideologica ad una misura a tutto tondo benefica come è il Superbonus 110% che ha da poche settimane ottenuto il via libera per una proroga.** Tutto questo per contrastare quei comportamenti distortivi rinvenibili senza far ricorso a nuove norme ma semplicemente potenziando i controlli attraverso l'incrocio dei dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate, della Camera di Commercio, degli elenchi degli Ordini e associazioni di categoria, dell'Anac e così via, in modo da poter immediatamente attenzionare, con opportuni alert, i casi ad alto rischio.

Sono queste le principali argomentazioni che abbiamo portato come Consiglio Nazionale Ingegneri e RPT all'incontro tenutosi mercoledì 2 febbraio alle ore 14.30 in una delle sedi del Senato, organizzato dal Presidente della 10ª Commissione Industria, Sen. Giroto, proprio sulle novità introdotte dal Decreto c.d. Ristori-ter, ed ampiamente condivise da tutte le sigle intervenute.

Proprio da quella ampia convergenza riscontrata abbiamo deciso di farci promotori, in rappresentanza della Rete Professioni Tecniche, di un nuovo incontro della Filiera delle Costruzioni, che ha ben operato in passato su questa ed altre materie, per condividere ed attivare una comune linea di sensibilizzazione di Governo e Parlamento e per convincere i legislatori dell'opportunità di un repentino passo indietro rispetto a quanto previsto dall'art. 28 del decreto. Occorre riattivare nuovamente un mercato che, proprio inibito dalle incertezze causate da questi interventi, ha subito un pericoloso stop nelle ultime settimane.

La riunione si terrà a breve. Vi forniremo subito tempestive informazioni sull'esito poiché anche in questo caso, come già avvenuto in occasione di passate battaglie

politiche, sarà opportuno il coinvolgimento di tutto il sistema ordinistico sull'intero territorio nazionale.

Intanto, un cordiale saluto.

*IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Angelo Valsecchi)*



*IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)*

